



associazione italiana familiari e vittime della strada - onlus
www.vittimestrada.org

via A. Tedeschi, 82 - 00157 Roma - tel. 06 41734624 - fax 06 81151888 c.f.97184320584

Inaugurazione Anno Giudiziario 2017

L'omicidio stradale e il cambiamento

L'AIFVS, nel suo lungo cammino per la prevenzione e per la difesa dei diritti delle vittime, ha sempre evidenziato che il sistema giudiziale italiano fosse sbilanciato a favore dell'imputato, e comunque del tutto inadeguato per la tutela dei familiari delle vittime della strada.

L'assenza - sino all'introduzione del reato di omicidio stradale - di una normativa *ad hoc* era un chiaro sintomo dell'inadeguatezza della legge, ma anche l'applicazione della legge non ha consentito di dare giustizia ai familiari delle vittime della strada. Purtroppo, infatti, la "*valutazione della gravità del reato*" si è quasi sempre conclusa con l'applicazione del minimo della pena, ed il limite massimo è stato disapplicato anche per gli omicidi stradali più efferati.

La scarsa entità della pena prevista dalla legge esistente, con i diminuenti di rito, l'applicazione di attenuanti generiche, e la sospensione condizionale della pena, da un lato, permetteva all'autore del reato di restare sostanzialmente impunito, e dall'altro frustrava la funzione deterrente della pena.

Tutto ciò, da una parte, incrementava la propensione a delinquere del reo, e, dall'altra, favoriva l'indignazione sociale verso l'incapacità di garantire giustizia e legalità.

Non sorprende, pertanto, che la normativa sull'omicidio stradale abbia composto le suddette antinomie, e fornito finalmente risposta alle esigenze di cambiamento della parte più civile della collettività, dando il giusto peso alla condotta di colui che, sulla strada, sottrae alla vittima il bene più prezioso che ciascuno di noi possiede, ossia la vita.

La normativa, inoltre, ha fornito alla Magistratura uno strumento maggiormente efficace: la tutela dei familiari delle vittime della strada non potrà più restare circoscritta alla sensibilità dei singoli Magistrati, ma dovrà finalmente diventare "sistema" all'interno del nostro ordinamento.

A tal fine, si chiede ai Responsabili degli Uffici Giudiziari di esercitare le loro funzioni direttive per assicurare maggiore uniformità nell'applicazione della nuova normativa.

Nonostante le critiche di "*rischio di populismo penale*", di "*riforma mediatica*", e le fuorvianti affermazioni di alcuni politici, riportate dall'ANSA il 22 dicembre scorso "*La normativa in vigore ha trasformato milioni di automobilisti in potenziali assassini, con pene spropositate ed assurde*", la **legge 41/2016 è vigente** e, con l'incremento delle pene per determinati comportamenti di guida azzardata e pericolosa, o sotto effetto di alcol o droga, **lancia un segnale di civiltà**: chi uccide o toglie l'integrità della salute trasgredendo le norme cautelari del codice della strada, finalizzate a prevenire tale rischio, deve espriare una pena.

Non si tratta di vendetta o di giustizialismo, ma di essere consapevoli che in una società civile non si possono distruggere impunemente i diritti umani, per atti di prepotenza, di trasgressione delle norme, e di omissione.

La legge 41/2016 compie, pertanto, **un primo passo nella direzione del cambiamento di mentalità e di cultura**: non è più il tempo di sottovalutare le responsabilità personali con affermazioni del tipo "*il tizio voleva correre ma non voleva uccidere*", ma di **dare invece peso ai comportamenti oggettivamente censurabili in sede penale**, per determinare le responsabilità: "*il tizio ha corso ed ha ucciso e non poteva né correre e né uccidere, perché vietato da norme di legge poste a protezione della vita e della salute*".

Si tratta di mettere ordine nella scala dei valori, porre attenzione al "*caso concreto*", partendo dai diritti distrutti delle vittime, e dalla riaffermazione della Giustizia come Istituzione garante della legalità e dei diritti dei cittadini.



associazione italiana familiari e vittime della strada - onlus
www.vittimestrada.org

via A. Tedeschi, 82 - 00157 Roma - tel. 06 41734624 - fax 06 81151888 c.f.97184320584

Il cambiamento in Italia deve connotare tutta la società: **è tempo di operare in sinergia, Istituzioni e cittadini insieme**, condividendo l'obiettivo primario della scrupolosa osservanza delle norme, per garantire i diritti fondamentali della persona, quali la vita e la salute, ed al fine di **prevenire** l'incidente stradale, oltre che di tutelare le vittime.

Non può essere ritenuto un caso che, dopo l'introduzione del reato di omicidio stradale, nel periodo dal 25 marzo al 31 dicembre 2016 rispetto al corrispondente periodo del 2015, si sono verificate le seguenti riduzioni:

- incidenti stradali: - 3.1%;
- morti: - 6.2%;
- feriti: - 3.7%.

Dati statistici importanti, ma certamente da migliorare nel futuro, ed in tal senso è di fondamentale importanza l'operato della Magistratura. A tal proposito **si segnala una recente sentenza del Tribunale di Messina**: la vittima, Lorena Mangano, appena ventitreenne ha perduto la vita a causa di una folle corsa, nel centro cittadino, tra due guidatori di auto sportive, i quali hanno superato vari incroci col semaforo rosso, schiantandosi contro l'auto di Lorena, che aveva già impegnato l'incrocio con il semaforo verde. A conclusione del rito abbreviato, il Gup ha inflitto 11 e 7 anni di carcere ai due imputati, e ciò grazie all'introduzione del reato di omicidio stradale.

Sentenze come questa non devono più essere casi isolati: **gli strumenti normativi adesso ci sono, e non c'è più spazio per un ingiustificato clemenzialismo in favore di coloro che uccidono sulle nostre strade.**

Altri segnali della rinvigorita esigenza di cambiamento sono:

1) il **protocollo operativo sull'omicidio stradale**, frutto di sinergia istituzionale, per una più efficace attuazione della normativa: Regione Lazio, Magistratura, Presidi Sanitari, Forze di Polizia. Un'iniziativa che merita di essere diffusa, per mettere "a sistema" il cambiamento.

2) la **Direttiva Europea 2012/29/UE sui diritti delle vittime di reato**, la quale, oltre a fornire un catalogo di diritti da garantire, indica la necessità di formazione degli operatori della Giustizia, affinché si mantenga con i familiari delle vittime un rapporto "*rispettoso, sensibile, professionale, non discriminatorio*". Nonostante la Direttiva sia divenuta operativa da tempo (il termine di recepimento è scaduto il 15 novembre 2015), è rimasta ad oggi troppo spesso inattuata, e pertanto l'AIFVS ne **chiede l'incondizionata ed immediata integrale applicazione.**

Gli organismi associativi, con la loro opera di sensibilizzazione sociale, sostengono il cambiamento, ritenendo **che il modo corretto di pensare e di operare delle Istituzioni possa orientare tutti i cittadini, e creare la necessaria sinergia per la soluzione dei diversi problemi ancora ad oggi esistenti.**

Nel rivendicare la **fondamentale finalità dell'AIFVS di "fermare le stragi stradali"**, obiettivo primario di civiltà, e di non volere né vittime e né imputati, ravvisiamo una stretta interconnessione tra **Giustizia e prevenzione: la Giustizia potrà orientare i cittadini al rispetto dei diritti umani e della legalità, se nel dopo-incidente garantirà l'accertamento non della semplice verità processuale, bensì della cruda verità dei fatti, mediante indagini accurate, processi celeri e rigorosi.**

È questo il cambiamento di cui abbiamo realmente bisogno nella Giustizia.

Prof.ssa Giuseppa Cassaniti Mastrojeni
Presidente nazionale AIFVS